

GIOVEDÌ

13.06.19

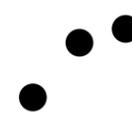
Aula Magna

ORE

10:00

Entrata libera

LIVE



conservatorio
scuola universitaria di musica

Davide Santacolomba

pianoforte

**Recital per il conseguimento del
Master of Arts in Music Performance**



Conservatorio della Svizzera italiana
Scuola universitaria di Musica
Via Soldino 9
CH-6900 Lugano

T +41 (0)91 960 23 62
eventi@conservatorio.ch
www.conservatorio.ch

SUPSI

Davide Santacolomba

Pianista italiano, nato a Palermo, si accosta allo studio del pianoforte soltanto a 14 anni, 5 anni più tardi la scoperta dei suoi problemi uditivi. Si diploma col massimo dei voti e la lode.

Lodato dal pubblico e dalla critica per la “rarissima sensibilità musicale delle sue interpretazioni ed il suo carisma”, Davide si impone all’attenzione popolare in seguito alle numerose presenze nel mondo della televisione e dell’informazione.

Nel 2015 viene scoperto da “Le Iene” giornalisti dell’omonimo programma italiano, che gli dedicano un servizio sulla sua storia, poichè unico caso italiano. In seguito, numerose sono le interviste che rilascia per testate giornalistiche e programmi televisivi noti come TG1 di Rai 1, Il Fatto quotidiano, La Repubblica, Libero Quotidiano, Rai Parlamento di Rai 2, TV2000, RSI e fanpage.it.

Nel 2017, sotto la guida di Anna Kravtchenko, consegue il Master of Art in Music Pedagogy con il massimo dei voti presso il Conservatorio della Svizzera italiana, dove attualmente si accinge a terminare il Master of Arts in Music Performance.

L’incontro con Anna Kravtchenko è stato fondamentale per la sua crescita artistica, arricchita inoltre da diverse masterclass di illustri maestri quali: Giuseppe Andaloro, Roberto Plano e Irina Plotnikova (Mosca).

La sua carriera si apre anche sulla scena internazionale quando vince le audizioni del Festival di Varsavia “Beats Of Cochlea” dedicato ai musicisti sordi, il terzo premio al famoso Talent Show di canale 5 “TuSiQueVales” ed il terzo premio al concorso internazionale “Unheard Note Piano Para Committee” di New York, dopo il quale è stato invitato dagli organizzatori del concorso a tenere un recital a Tokyo in programma a settembre 2019.

Ha suonato in Italia, Svizzera, Austria, Polonia, Germania e USA esibendosi in prestigiosi teatri e Festival come l’Audiotirum Paganini di Parma (Festival Verdi), il Teatro Giovanni da Udine, l’Haus der Musik di Innsbruck, il Teatro Verdi di Bolzano, il Teatro Politeama ed il Teatro Massimo di Palermo, Engelman Hall of New York Univeristy, la Sinfonia Varsovia Hall e la Chopin University Hall di Varsavia, Theater und Medien della Hochschule für Musik di Hannover.

Franz Schubert
1797 – 1828

4 Improvisi op. 90 D 899

I. in Do minore

II. in Mi^b Maggiore

III. in Sol^b Maggiore

IV. in La^b Maggiore

Classe di pianoforte di Anna Kravtchenko



Nell'ultima fase dell'esistenza schubertiana, nascono una serie di piccole composizioni pianistiche che furono intitolate da un punto di vista editoriale *Moments musicaux op. 94* e *Impromptus op. 90 e 142*, quattordici composizioni caratterizzate da limitate dimensioni formali che, unitamente ai *Klavierstücke D.946* del 1828, ci presentano un compositore impegnato a dimostrare, tramite lo strumento, l'espressione di sensazioni e stati d'animo condotti attraverso un'impressionante semplicità di linguaggio e uno sconvolgente schema sintetico. Non a caso questi brani nascono nel momento storico in cui la *forma sonata* incomincia a perdere di popolarità e d'importanza sia da parte dei compositori che da parte del pubblico.



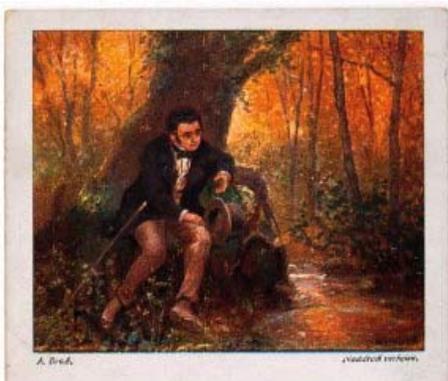
Gli *Improvvisi* schubertiani sono composizioni che rispecchiano una condizione spirituale totalmente libera da condizionamenti esterni, di tipo prevalentemente letterario. Dei quattro *Improvvisi D.899, op.90*, solo due furono pubblicati quando Schubert era ancora vivo, e gli altri due vennero stampati trent'anni dopo la sua morte nel 1857. Il classico errore storico di

valutazione dovuto al fatto che l'editore viennese Tobias Haslinger (1787-1842), che era anche compositore, non riusciva ad entrare in cognizione di causa nella struttura di questi brani, la cui denominazione è, con tutta probabilità, sua. Tuttavia nel corso del 19° secolo essi furono molto più fortunati delle *Sonate*. Gli *Improvvisi* sono pagine che presentano un tipo di scrittura strumentale tanto singolare da essere stata definita spesso come "non pensata



pianisticamente", e che apparentemente può sembrare tecnicamente *facile* laddove invece nasconde tranelli tecnici e interpretativi davvero problematici complessi, soprattutto per i pianisti dilettanti che nell'ottocento attuavano la cosiddetta *Salonmusik* e *Hausmusik*.

Dei quattro *Improvvisi* op.90, il primo, svolto nella tonalità di *do minore* (*Allegro molto moderato*), si apre con l'esposizione del tema inizialmente privo di accompagnamento, in forma di marcia funebre per poi rientrare in forma di *lied* con un accompagnamento terzinato. Nella sezione centrale ascolteremo la continua metamorfosi del tema con un accompagnamento insistente, quasi come se fosse una ricerca ostinata e disorientata di una meta, che è quella della ricerca della felicità, classica del *Wanderer* ottocentesco. Dopo questa sezione il tema si ripresenta svolto in *Do Maggiore*, quasi come una speranza, un bagliore che in realtà si traduce poi in un sogno irreali per il ritorno del tema nella tonalità minore. Il ritorno alla realtà finisce per sfociare in un doloroso *ff* con i suoi relativi echi che man mano svaniscono fino a quasi non udirsi più.



Anche nel secondo, in *Mib Maggiore* (*Allegro*), si contrappongono due temi contrastanti, il primo dolce e carezzevole, il secondo martellante ora maestoso ora tenebroso che sembra ricordare il classico tema "all'ungarese". La fluidità del tema iniziale sembra essere un forte richiamo al fiume amico di Schubert, che l'accompagna poi per tutto il ciclo *liederistico Die schone Mullerin*, in cui emerge un carattere felice e speranzoso talvolta

intermezzato da piccoli momenti di incertezza, scaturiti dalla tonalità minore e dai suoi relativi accenti. Attimi di incertezza che poi finiscono per divenire una certezza costante nell'ansiosa ma sempre lirica e carica di tensione sezione centrale. L'allontanamento dal luogo idilliaco ritorna poi in una ulteriore ed illusionaria atmosfera di felicità con la ripresa del tema iniziale, in cui Schubert decide di concluderlo a sorpresa con la riproposta del tragico tema centrale, ancora più carico di tensione per il susseguirsi di modulazioni e dell'*accelerando* finale e che ritorna con il suo passo doloroso a disilludere le speranze di felicità.

Il terzo, in *Solb Maggiore* (*Andante*), a differenza degli altri improvvisi, non presenta temi e dinamiche tanto contrastanti, tuttavia, seppur nella tonalità maggiore è sempre presente quel carattere cupo, quella profonda malinconia verso una felicità "che è lì, dove tu non sei". In tre parole Schubert concepisce la felicità come qualcosa di interiore, un ideale che non corrisponde al suo reale modo di vivere e che per tale ragione, non esiste e sempre l'attende. Questa attesa triste e malinconica in realtà è sempre tenera e commossa ed è forse proprio questa la ragione a rendere *l'imromptu* op.90 n.3 il più celebre ed



amato tra i 4. Inizia con un tappeto sonoro arpeggiato, a mo di ostinato, che nonostante sia la voce che si sente di meno è quella che attrae sin da subito l'attenzione. Dopo la prima sezione in *Solb Maggiore*, distesa e sognante, subentra la sezione centrale in *Mib Minore* che, con l'alternarsi di dinamiche come **fz-f-ppp**, risulta essere ancora più evidente il vacillamento tra il sogno e la realtà, tra magia e sofferenza. L'improvviso termina con una ripresa della sezione iniziale. Curiosa è la storia esecutiva ed editoriale di questo *Improvviso* la cui tonalità era considerata ostica per i pianisti dell'ottocento per cui venne trasportato nel più comodo *Sol maggiore* con un cambiamento di tempo da 4/2 a 2/2.

Il quarto in *Lab Maggiore (Allegretto)*, presenta due temi di cui il secondo, è una rielaborazione del primo. Seppure le numerose ripetizioni della prima sezione, pensosa e delicata, sembrano essere perfettamente identiche tra di loro, sono piene di piccole variazioni quasi impercettibili, come uno staccato piuttosto che una nota di durata normale, o un accento o un fraseggio differente, capaci di renderle ognuna diversa e con un significato diverso dalle altre. Anche questo improvviso, così come il secondo, sembra richiamare ai suoni del già citato fiume, tanto caro al compositore, come piccole cascate o gorgogli. La sezione centrale, in forma di *Trio*, presenta un carattere più nostalgico, carico di passione e poesia sentimentale, con improvvisi slanci di dinamica dal **p** al **ffz** molto intensi. La terza sezione è una ripresa della sezione iniziale senza alcuna variazione ad eccezione degli ultimi accordi finali e risolutivi.

Questi brani ci presentano uno Schubert che sulla falsa riga del *Klavierstück* ottocentesco, apparentemente dimesso e di piccole dimensioni, ci regala in realtà dei pezzi caratterizzati da un'impressionante profondità compositiva, di intensissima drammaticità e di grande attrattiva poetica che ci rimanda a tante importanti pagine del repertorio romantico.

